

clusioni del relatore, abbiamo ritenuto nostro dovere di astenerci, come si astenne il presidente per abitudine presidenziale.

Da questo quindi nessuna deduzione si tragga sia in favore che contro la convalidazione.

Farò ora un solo accenno circa un punto che venne con molta sottigliezza trattato dall'onorevole Raimondo, al quale fu già risposto in merito.

Fu detto: vi sono due punti di diritto che non si potevano risolvere così di sfuggita senza un maturo esame, e richiedevano per lo meno la contestazione. L'uno, relativo alla proclamazione del ballottaggio, l'altro alla votazione avvenuta, chiusa cioè appena scoccarono le venti.

Il primo, come ha già dichiarato l'onorevole Rosadi, ed è di una evidenza intuitiva, non poteva dalla Giunta accettarsi, nè fu nella Giunta, come motivo di discussione, elevato nemmeno dai dissidenti, per la ragione ovvia, che l'articolo 95, al comma terzo, dice che solo nel caso che si debba alla frode il fatto dell'annullamento di una sezione, per non essersi adempiuto alla formalità della firma nella colonna della identificazione o della votazione, solo in questo caso colui che beneficerebbe della frode non sarà eletto, se non avrà raggiunto più del decimo degli iscritti, compresi quelli della sezione annullata.

È una penalità inflitta in caso di frode, ma, all'infuori di questo caso, è evidente che quando la legge dispone che la votazione in una sezione è nulla, che cioè non esistono più le operazioni di quella sezione, non si possono cercarne i voti per calcolarli per la determinazione della metà prevalente, come non si potrebbe cercarli per il calcolo del decimo. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Quanto all'altro addebito relativo all'orario, una volta che la legge dispone che oltre le venti nessuno può più votare, e quando non v'è sospetto o indizio di frode al riguardo, come si poteva in qualche modo elevare a nullità il fatto di non avere commesso una nullità, cioè di non aver fatto votare oltre le venti?

E si badi che nella quarta sezione, in cui si lamenta questo speciale ostruzionismo, furono 334 i voti dati al Lollini e 74 quelli del Simoncelli. Bisognerebbe dunque supporre che i 74 avessero fatto l'ostruzionismo contro i 334.

Riguardo poi ai 208 che hanno in se-

guito firmato la dichiarazione che se avessero potuto votare avrebbero votato per l'onorevole Lollini, v'è da osservare che può e deve essere facile il raccogliere proteste di questo genere, quando l'elezione è determinata più da questioni locali che da una questione di elevazione politica.

Non ho altre dichiarazioni da fare, e credo che la Giunta delle elezioni possa ripetere qui dentro che essa ha sempre considerato il suo lavoro come quello di una magistratura. Si possono desiderare delle modificazioni di regolamento, ma, badate, sarebbero pericolose. Voler dare in mano ad una minoranza, che può essere passionale, il diritto di far sempre dichiarare contestate le elezioni, equivarrebbe ad elevare a sistema la possibilità di contestare tutte le elezioni di tutta la maggioranza della Camera. Ho detto. (*Approvazioni — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Daneo, ella dunque a nome della maggioranza della Giunta mantiene la proposta di convalidazione?

DANEO, *vice presidente della Giunta per le elezioni*. La mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Raimondo ha invece proposto, come conclusione del suo discorso, la contestazione dell'elezione stessa. Ma la sua proposta, secondo i precedenti della Camera e per le ragioni che io stesso ho più volte addotte a tutela soprattutto dei diritti delle minoranze, si risolve unicamente nel rinvio della elezione alla Giunta per un ulteriore esame. E l'onorevole Raimondo, da me interpellato privatamente, ha consentito in questa interpretazione.

Procediamo quindi alla votazione della sua proposta pel rinvio della elezione di Sora alla Giunta delle elezioni.

Su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Gallenga, Marcello, Federzoni, Arrigoni, Arrivabene, Miari, Soderini, Corniani, Cacialanza, Frugoni, Falconi, Di Frasso, Padulli, Theodoli, Rota e Manzoni.

Coloro i quali approvano la proposta di rinvio risponderanno *Sì*; coloro i quali non l'approvano risponderanno *No*.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo, come di consueto, si astiene.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama-

(*Fa il sorteggio*).